

Laboratorio a Scena Aperta di Ostra

ROBA DI DONNE !!!

Monologhi al Femminile

Ideato, scritto e diretto da VITTORIO SACCINTO

Stagione Teatrale 2011/2012

LA LETTERA DI KARL VALENTIN (Caterina)

CHE T'ACCORGI DI ME (Elisa)

Aforismi ANNA PAOLA

Aforismi CATERINA

Aforismi ELISA

L'OROLOGIO DI BUZZATI (Caterina)

SALLY (Elisa)

Aforismi ANNA PAOLA

Aforismi CATERINA

Aforismi ELISA

Aforismi ELISA

Aforismi CATERINA

Aforismi ANNA PAOLA

VACANZE ROMANE (Elisa+Caterina)

Aforismi ANNA PAOLA

Aforismi CATERINA

Aforismi ELISA

L'AMORE SI ODIA (Elisa)

Poesia Neruda Anna Paola

Poesia Neruda Caterina

Poesia Neruda Elisa

PRESENTAZIONI

LA LETTERA - Karl Valentin

Mio Caro Amato,
con mani piene di lacrime prendo la penna nelle mie mani e ti scrivo. Perchè da tanto tempo non mi hai più scritto, quando ancora l'altro giorno mi hai scritto che mi avresti scritto tu se non ti scrivevo io? Ieri mi ha scritto anche mio padre. Scrive di averti scritto. Ma tu non mi hai scritto una sola parola del fatto che lui ti ha scritto. Se tu mi avessi scritto almeno una sola parola sul fatto che mio padre ti ha scritto, io avrei scritto a mio padre che tu gli avresti voluto scrivere, ma che purtroppo non avevi avuto il tempo di scrivergli, altrimenti gli avresti scritto.

E' una cosa ben triste questo nostro scriverci, perchè tu non hai scritto in risposta ad uno solo degli scritti che io tu ho scritto. Sarebbe diverso se tu non sapessi scrivere, perchè allora io non ti scriverei affatto, tu invece sai scrivere però non scrivi lo stesso quando io ti scrivo. Chiudo il mio scritto con la speranza che ora finalmente mi scriverai, altrimenti questo sarà l'ultimo scritto che io ti ho scritto. Se tu però anche questa volta non mi dovessi scrivere, scrivimi almeno che non mi vuoi scrivere affatto, così se non altro saprò perchè non mi hai scritto.

Perdona la mi brutta scrittura, mi viene sempre il crampo dello scrivano quando scrivo, a te naturalmente il crampo dello scrivano non verrà mai, perchè non scrivi mai.

Saluti e baci - tua N. N.

AFORISMI ANNA PAOLA

Viviamo in un'epoca che legge troppo per essere saggia e crede troppo per essere bella

Rivolgiti alle donne come se le amassi e a tutti gli uomini come se ti annoiassero: alla fine della stagione, avrai la reputazione di possedere il più perfetto istinto sociale

A questo mondo vi sono solo due tragedie: una è non ottenere ciò che si vuole, l'altra è ottenerlo. Questa seconda è la peggiore, la vera tragedia

Il fatto è che gli uomini non dovrebbero mai tentare di dettar legge alle donne. Non sanno mai come farlo e, quando lo fanno, dicono sempre cose particolarmente stupide

Se un uomo fa esattamente quello che una donna si aspetta da lui, ella non se ne farà una grande opinione bisognerebbe sempre fare quello che una donna non si aspetta e dire quello che lei non può capire

AFORISMI CATERINA

- Certe ragazze preferiscono essere belle piuttosto che intelligenti. Non hanno tutti i torti: moltissimi ragazzi hanno la vista più sviluppata del cervello.
- Ci vogliono venti anni a una donna per fare del proprio figlio un uomo, venti minuti a un'altra donna per farne un idiota.
- Certe donne amano talmente il loro marito che per non sciuparlo, prendono quello delle loro amiche.
- Le donne, come i sogni, non sono mai come tu le vorresti.
- Un uomo può essere felice con qualunque donna a patto che non ne sia innamorato.
- Le donne insignificanti sono sempre gelose dei loro mariti, le belle non lo sono mai. Sono sempre così occupate a essere gelose dei mariti delle altre.
- Gli uomini vorrebbero essere sempre il primo amore di una donna. Questa è la loro sciocca vanità. Le donne hanno un istinto più sottile

per le cose: a loro piace essere l'ultimo amore di un uomo.

AFORISMI ELISA (DIVERTENTI)

MOLTI UOMINI DEBBONO IL LORO PRIMO SUCCESSO ALLA LORO PRIMA MOGLIE, E LA LORO SECONDA MOGLIE AL LORO SUCCESSO.

LA BELLEZZA SERVE ALLE DONNE PER ESSERE AMATE DAGLI UOMINI, LA STUPIDITA' PER AMARE GLI UOMINI.

LA DONNA PER L'UOMO E' UNO SCOPO.
L'UOMO PER LA DONNA E' UN MEZZO.

IL PROBLEMA DELLE DONNE E' CHE SI EMOZIONANO PER UN NONNULLA... E POI LO SPOSANO!

CIO' CHE MENO IMPORTA AD UNA DONNA E' CHE AGLI UOMINI PIACCIA IL SUO VESTITO;
LEI LO INDOSSA PER LE ALTRE DONNE E L'INVIDIA DI QUESTE E' IL CONSENSO CHE LA RIPAGA.

L'OROLOGIO - Dino Buzzati

L'orologio scritta per l'attrice Paola Borboni, è stata rappresentata per la prima volta il 5 ottobre 1959 al Teatro Gerolamo di Milano.

Personaggi e interpreti: La signora Irma Cesera vedova Maccardi (Paola Borboni)

PERSONAGGI

La signora Irma Cesera vedova Maccardi, sui 45 anni, piacente, vestita con civetteria, di temperamento vivace e scherzoso.

La scena rappresenta un salotto di modesta casa borghese. Elemento dominante: un orologio dal quadrante e dalle sfere ben visibili. L'evidenza di questo orologio e la manovrabilità delle lancette sono della massima importanza. Un tavolo, poltrone, sedie, scansie. Un servito per caffè. Un telefono. Una porta, semiaperta, nella parte di fondo, che dà in una camera buia.

LA SIGNORA IRMA (*alza la cornetta del telefono e fa un numero*)

Ciao, tesoro, sei tu?- Eh già, a casa, dove vuoi che sia? Si...si...e tu?... Ah (*ride*) ...Mi hai pensato un poco?- Proprio neanche un pochettino? Ma certo caro. Perché? - Stasera, dici? - Sì, credo di sì, spero di sì. Lo sai tesoro. - Non sto bene come vorrei, purtroppo. - Sì questa maledetta nevralgia al trigemino... va e viene... - Quando viene, è tremendo. Si d'accordo. - Alle nove e un quarto al solito angolo. - No, no, non ti farò aspettare. Ti ripeto, speriamo di no. - Di solito, se la nevralgia deve arrivare, me la sento qualche ora prima, una specie di presentimento. Oggi per fortuna... pronto, pronto, non mi senti amore? - Non so: mi pareva. - Va bene, intesi, nove e un quarto. In ogni modo se per caso...- Come? Come? - Non sento più. - Pronto, pronto! (*dà un'occhiata di paura*)

all'orologio) – – Pronto, pronto. - Carlo, ascolta! (*Con orgasmo crescente*) Andato. Svanito.

Si ode uno scatto nell'interno dell'orologio.

(abbandonando sul tavolo la cornetta del telefono)
Misericordia! (*Supplicando*) No, stasera no. (*beffarda*) La nevralgia al trigemino. Fosse la nevralgia! E invece è questo orrore – Orologio dell'inferno! Dio, Dio, ora ricomincia...

(Ansimando) Quest'orologio, del fu Ernesto Maccardi, mio marito. – Cos'è successo? Lui s'è chiuso là dentro, ecco cos'è. La sua anima meschina e odiosa s'è rintanata fra gli ingranaggi e li fa muovere. Per tormentarmi anche da morto. Per farmi schiava, schiava peggio di prima! Dio, quando sento quel trac, quello scatto! E' il segnale! Il segnale che il supplizio comincia. E io non posso muovermi. Inchiodata, mi sento inchiodata. Come se un peso gigantesco... Non posso muovermi. Non posso disobbedire. E allora le lancette cominciano a muoversi. All'indietro! All'indietro! E mi trascinano via e io non posso disobbedire. E girano girano , in una fuga pazza. E io precipito, all'indietro, all'indietro! – Ieri, l'altro ieri, tre giorni fa, quattro giorni fa, una settimana fa, due mesi fa, dieci mesi fa, un anno fa, sempre più indietro, giù a precipizio nel passato, giù nel buio, sempre più indietro, indietro fino a che...
(si copre il volto con le mani) E poi le lancette improvvisamente si fermano e io mi ritrovo in quel preciso giorno, e tutto è tale e quale, come se quest'anno e mezzo non fosse mai passato. Sempre lì, sempre lì, sempre in quel giorno della malora. E ripetere, ripetere. Avanti e indietro. Avanti e indietro. E poi le lancette ricominciano a camminare, e il tempo ricomincia a correre nel giusto verso, e le lancette vanno, vanno, e io con loro! Rifare devo le cose che ho fatto allora, ripetere le parole che ho detto, ripensare i pensieri che ho pensato. E non posso liberarmi, non posso fuggire, ah... perché? Che cosa mi costringe? Che cosa mi ha stregato? E chi le muove, queste diaboliche lancette? Chi le muove? Lui. Lui. (*sospira disperata. Poi guarda con terrore l'orologio le cui lancette cominciano a girare all'incontrario lentamente*) Dio, Dio, comincia... (*Si irrigidisce assumendo i modi di un automa.*

*E ripete in sequenza inversa, le frasi pronunciate poco prima, però meccanicamente e senza espressione.) E chi le muove, queste diaboliche lancette? Chi le muove? E girano, girano, girano. E mi trascinano via. Inchiodata, mi sento inchiodata. E invece è quest'orrore. La nevralgia, il trigemino, fosse la nevralgia! Misericordia. (riprende la cornetta del telefono) Svanito. Andato. Carlo, ascolta. Pronto, pronto non mi senti, amore? Non sto bene, come vorrei, purtroppo. (accelerando mentre **le lancette accelerano il motivo retrorso.**) Sì, credo di sì, spero di sì. Mi hai pensato un poco? Tesoro, sei tu? Ciao, ciao. (sempre più accelerando)*

le lancette assumono una velocità vorticosa.** Lei si rattrappisce in spasimo su una sedia. La luce cala, restando illuminato il quadrante. Possibilmente, ronzio ossessivo che cresce, cresce e all'improvviso cessa. **Le lancette si fermano.** Torna la luce. La porta sulla parete di fondo, socchiusa, lascia intravedere una stanza illuminata. **Le lancette cominciano lentamente a muoversi in avanti.

(lei si ridesta da quella specie di trance, si alza in piedi, gira per la stanza vispa e furtiva mettendosi a parlare con il marito che è nell'altra stanza.)

Sì, sì, Ernesto. Tra poco è in tavola. (Da un mobile estrae una borsetta, dalla borsetta cava una boccettina, se la nasconde precipitosamente in seno, si guarda intorno sospettosa.) Ma sì, adesso vengo. (Moto di stizza) E' in vena di scenate anche stasera, quello là. Carogna! Ma l'avrà finita di avvelenarmi la vita... ho qui una cosettina apposta per te, un regaluccio (Perfida ma scherzosa) L' hai voluta sposare la dottoressa in chimica? Dottoressa, dottoressa. Ti guarirà la dottoressa, oh se ti guarirà per benino! Maledetto. Porco. Oh, se ti odio! (cava la boccettina dal seno, la contempla contro luce con soddisfazione.) adagio, adagio, senza fretta, a poco a poco, tutto sta nel... fare le cose a regola d'arte...

Le lancette fanno uno scatto indietro.

(lei si affaccenda intorno ad un vassoio dove c'è una tazza di caffè. Sempre parlando verso l'altra stanza.) E' pronto, è pronto, caro. Adesso vengo. (sommessa) Zuccherino, zucchero, ti ho messo un bello zucchero. Che ti farà dormire, caro. Dormire, dormire, eh eh. Mettiamo un piccolo granello. Per oggi solo un granellino. Eh tu ghiottone sei. Granellino granellino, che lavorerà nel tuo pancino. Ma si masi, caro, sono pronta. Ecco qui il tuo viziuetto, il caffè! Caffè! Caffè! (si avvia verso l'altra stanza. Scompare.)

Ma l'orologio scatta e ricomincia ad arretrare.

(Lei dalla stanza retrocede ripetendo all'inverso) Caffè! Caffè! Ecco il tuo viziuetto. Ma si, ma si, caro, sono pronta. Granellino granellino, che lavorerà nel tuo pancino. Dormire, dormire, eh eh. E' pronto è pronto, caro, adesso vengo, zucchero zucchero, che ti farà dormire, caro. Dormire, dormire, eh eh. Mettiamo un piccolo granello, per oggi solo un granellino, tu ghiottone sei.

L'orologio si ferma, quindi ricomincia a ruotare rapidamente in avanti.

(Lei si è irrigidita)

breve buio. L'orologio rallenta.

(lei lentamente si risveglia) Caro, caro, cosa c'è? Come? Bibi al pancino? Eh tu mangi troppo, caro. Te lo dico sempre, tu mangi troppo. Ti fa delle cosine troppo appetitose la tua brava mogliettina... Ma sul serio hai tanta bua? Oh povero Ernesto, povero cocco. Ma tu per niente fai sempre tante storie... Lo sai cosa facciamo? Lo sai cosa facciamo per farti passare la bua? Un cafferino, ma un cafferino di quelli che son capaci di risvegliare un morto, eh eh? Cosa? Perché rido? Ma io non rido, cosa voi che rida mentre tu... (sottovoce, misteriosa versando un po' di polvere nel caffè) Una misurina, una misurina piccola, stasera, tutto sta nel fare le cose per benino,

senza fretta, come si deve... Dio mio non lamentarti così, Ernesto. Cosa vuoi che sia un po' di indigestione? Ah?

L'orologio comincia ad arretrare.

Cosa vuoi che sia un po' di indigestione? Ah? Dio mio non lamentarti così, Ernesto. Tutto sta nel fare le cose per benino senza fretta, come si deve. Una misurina, una misurina piccola stasera. Cosa? Perché rido? Ma io non rido. Cosa vuoi che rida mentre tu...

L'orologio ricomincia a procedere.

Cosa? Perché rido? Ma io non rido, cosa voi che rida mentre tu... (*misteriosa*) Una misurina, una misurina piccola, stasera, tutto sta nel fare le cose per benino, senza fretta, come si deve... Dio mio non lamentarti così, Ernesto. Cosa vuoi che sia ...

L'orologio precipita in avanti.

(lei si irrigidisce)

buio. Poi si riaccende la luce.

(lei guarda furtivamente nella stanza accesa) Eh... il porco... è sistemato. Sentitelo come rantola... Rantola, rantola. Farabutto! Rompiscatole! (*Come parlando a dei presenti*) Manca poco manca poco manca poco. (*Ad alta voce*) Sì, sì, caro, il dottore sarà qui tra cinque minuti. Ma quante storie fai per un po' di mal di pancia... oh... oh... oh... Tace, non si muove più... non respira più... (*Per prova*) Ernesto! Ernesto! (*più forte ancora*) Ernesto! (*Con gioia e insieme sgomento*) C'è! C'è rimasto, finalmente! (*Si affretta nell'altra stanza. Ne riesce quasi subito e corre al telefono. Fa un numero*) Pronto! Pronto! C'è il dottore? (*soddisfatta tra se*) Beh meno male (*Al dottore con angoscia*) Dottore, dottore, corra per carità, il mio Ernesto... Dio mio, non so... non oso neanche pensarlo... Subito! Subito! La supplico! (*Depone il telefono. Si gratta il mento*

*soddisfatta. Si guarda intorno. Respirando) Ah finalmente!
(Pausa) Finalmente!*

L'orologio arretra.

Finalmente! Ah, finalmente ! (riprende il telefono) Subito, subito! La supplico! Per carità, il mio Ernesto... C'è il dottore? Pronto, pronto... (Lascia il telefono. Va a guardare nella stanza) C'è! C'è rimasto finalmente! Ernesto! Ernesto!

L'orologio si ferma. Poi ricomincia a procedere.

Ernesto! Ernesto! C'è! C'è rimasto, finalmente! (Si affretta nell'altra stanza. Ne riesce quasi subito e corre al telefono. Fa un numero. Ripetendo esattamente i gesti di prima) Pronto! Pronto! C'è il dottore? (soddisfatta tra se) Beh meno male (Al dottore) Dottore, dottore, corra per carità, il mio Ernesto... Dio mio, non so... non oso neanche pensarlo... Subito! Subito! La supplico!

L'orologio precipita lungamente in avanti. *Si fa buio e mentre le lancette girano vorticosamente, lei di nuovo si rattrappisce su una sedia, inghiottita dal tempo. Ronzio ossessivo che dopo alcuni secondi cala e si spegne, mentre le lancette si fermano. Torna la luce, ma la stanza adiacente resta buia come al principio.*

(lei si ridesta con pena) Ah, ah, che supplizio. E' finito, se Dio vuole! (si rianima. Si alza. Gira per la stanza. Prende la cornetta del telefono e forma un numero. E riprende con gli identici accenti la scena iniziale)

Ciao. Ciao, tesoro, sei tu? Eh già, a casa, dove vuoi che sia? Sì, sì, e tu? ...Sì d'accordo. Alle nove e un quarto al solito angolo. No, no, non ti farò aspettare... speriamo di no... In ogni modo, se per caso... Pronto! Pronto! (dà un'occhiata di paura all'orologio) Pronto, pronto. Carlo ascolta!

Si ode uno scatto nell'interno dell'orologio.

(abbandonando sul tavolo la cornetta del telefono)
Misericordia! *(supplicando)* No, stasera no, stasera no!... fosse la nevralgia al trigemino. E invece è questo orrore. Orologio dell'inferno. Dio, Dio, ora ricomincia.

Le lancette cominciano a girare all'incontrario lentamente e quindi accelerando.

Dio, Dio... *Le lancette precipitano all'incontrario. Si fa rapidamente buio. (Lei cade in ginocchio.)* Noo! Noo!

AFORISMI ANNA PAOLA

L'Uomo Ideale dovrebbe parlarci come se fossimo dee e trattarci come se fossimo bambine. Dovrebbe rifiutare ogni nostra seria richiesta e soddisfare ogni nostro capriccio. Dovrebbe appunto incoraggiare i nostri capricci e proibirci ogni missione. Dovrebbe sempre dire più di ciò che intende e intendere sempre molto di più di ciò che dice

Gli uomini conoscono la vita troppo presto; le donne conoscono la vita troppo tardi: ecco la differenza tra gli uomini e le donne

Sono sempre stato dell'opinione che un uomo che desidera sposarsi dovrebbe sapere o tutto, o niente della vita

Nessun uomo ha veramente successo a questo mondo, a meno che non abbia una donna alle sue spalle, poiché sono le donne a governare la società. Se non si hanno donne al proprio fianco si è fuori dal mondo

AFORISMI CATERINA

- Una donna può anche provare amicizia per un uomo, ma perché ciò sia possibile è necessaria una piccola antipatia fisica.
- Ascolta la donna quando ti guarda, non quando ti parla.
- L'unica cosa che mi consola del fatto di essere donna, è la certezza che non ne sposerò mai una.
- L'unico modo di comportarsi con una donna è farle la corte se è carina o farla ad un'altra se è brutta.
- Per quanto male un uomo possa pensare delle donne, non c'è donna che non ne pensi ancor peggio di lui.
- Quando una donna vi ha donato il proprio cuore, non riuscirete più a sbarazzarvi del resto.

- Essere donna è terribilmente difficile perché consiste principalmente nel trattare con gli uomini.

- La natura ha dato alle donne un tale potere che la legge ha giustamente deciso di dargliene poco.

AFORISMI ELISA (MASCHILISTE)

IL MIGLIOR PARTNER PER QUALSIASI DONNA E' UN ARCHEOLOGO: PIU' LEI INVECCHIA, PIU' LUI LA TROVA INTERESSANTE.

NON SI E' MAI VISTA BELLA DONNA CHE NON FACESSE SMORFIE DAVANTI A UNO SPECCHIO.

L'INFERNO NON E' MAI TANTO SCATENATO QUANTO UNA DONNA OFFESA.

E' BELLA E QUINDI PUO' ESSER CORTEGGIATA; è DONNA E QUINDI PUO' ESSERE CONQUISTATA.

L'AMICIZIA FRA DUE DONNE E' SPESSO UNA CONGIURA CONTRO LA TERZA.

SU UNA COSA L'UOMO E LA DONNA SONO D'ACCORDO: ENTRAMBI DIFFIDANO DALLE DONNE.

TUTTO CIO' CHE E' STATO SCRITTO DAGLI UOMINI SULLE DONNE DEVE ESSERE RITENUTO SOSPETTO, DAL MOMENTO CHE ESSI SONO AD UN TEMPO GIUDICI E PARTI IN CAUSA.

AFORISMI ELISA (AMORE)

L'AMORE E' TUTTA UNA STORIA DI VITA DI UNA DONNA, UN EPISODIO SOLTANTO IN QUELLA DELL'UOMO.

L'AMORE E' LA SAGGEZZA DEL FOLLE E LA FOLLIA DEL SAGGIO.

LA PRUDENZA E L'AMORE NON SONO FATTI L'UNO PER L'ALTRO;
VIA VIA CHE CRESCE L'AMORE, LA PRUDENZA DIMINUISCE.

SE NON RICORDI CHE AMORE T'ABBIA MAI FATTO COMMITTERE LA PIU' PICCOLA FOLLIA... ALLORA NON HAI MAI AMATO.

DAR MOLTO, DAR MOLTISSIMO, MA NON DAR MAI TUTTO. ECCO PER LA DONNA IL PREZIOSO SEGRETO PER ESSERE LUNGAMENTE AMATA....

AFORISMI CATERINA

- Una donna ha bisogno di un uomo come un pesce di una bicicletta.
- La donna che è tanto furba da chiedere consigli a un uomo non è mai tanto sciocca da seguirli.
- Alle donne piacciono gli uomini taciturni. Credono che ascoltino.
- Correre dietro alle donne non ha mai fatto male a nessuno. E' raggiungerle, che è pericoloso.
- Le conversazioni delle donne dal parrucchiere sono la prova inconfutabile che le teste servono per i capelli.

- E' incredibile come un bipede di genere femminile possa ridurre un uomo.
- Da una donna bisogna aspettarsi di tutto, eccetto l'ovvio.
- Una donna è sincera quando non dice bugie inutili.

AFORISMI ANNA PAOLA

Il mondo è stato fatto per gli uomini e non per le donne

Una donna non dovrebbe mai essere troppo precisa circa la sua età, per non sembrare un'intrigante

Non dovremmo mai credere a una donna che dica la sua vera età. Coi che la rivela è pronta a raccontare tutto

Fornite alle donne occasioni adeguate e le donne potranno fare tutto

L'uomo, povera, goffa, ingenua creatura, appartiene a un sesso che è stato razionale per milioni e milioni di anni. Non può evitare di esserlo. E' la sua natura. La storia della donna è assai diversa. Noi donne siamo sempre state pittoresche proteste contro la semplice esistenza del buon senso. Ne abbiamo visto i pericoli fin dall'inizio

VACANZE ROMANE

- FRANCESCA Di' `n po', sei fidanzata tu?
- ANNA No. Non ancora.
- FRANCESCA E che aspetti? La carrozza?
- ANNA Chi le ha detto che viaggio in carrozza?
- FRANCESCA Ma no, è un modo di dire. Ma dico io, come se fa a vive senza un `omo? Mica se po'.
- ANNA Si può. Si può e si deve quando una fanciulla ha dei ...
- FRANCESCA Ah fanciulla! Non sai quello che te perdi.
Parte "E' AMORE QUANDO" in sottofondo
E certo che, inesperta come sei, lo saprai riconoscere l'amore quando arriverà?
- ANNA Immagino di sì.
- FRANCESCA Sentimo. Quando secondo te è amore?
- ANNA **E' AMORE QUANDO**
E' amore quando ascolto una canzone e sento un brivido
E' amore quando leggo una poesia che mi fa piangere
E sogno l'uomo che vorrei vicino abbracciando il cuscino
Mi domando se un giorno
Io lo incontrerò.
- FRANCESCA **Che ce fai col cuscino,**
Nun po' mica bastà.
- ANNA **E' amore anche se è solo un'illusione**
E' una bella emozione
Fantasticare di lui
Immaginare che c'è
Che anche lui sia con me
E che parli di me
Mi racconti di sé
Si addormenti con me
E sognando di me...

FRANCESCA Ma no, no, questo è un amore immaginario. L'amore ha bisogno di esprimersi... ma insomma, lo voi sape' quando è amore?

**E' amore quando hai voglia di gridarlo in un megafono.
E' amore quando aspetti appesa al filo di un telefono
Ed ogni venerdì è un anniversario
Per il tuo calendario
Perché lui l'hai incontrato proprio un venerdì**

ANNA **Niente più conta niente
Parli solo di lui**

FRANCESCA **E' amore se non sai cos'è la noia
Ma soltanto la gioia
Di stare bene con lui
Pensarlo a quando non c'è
Perché sai che anche lui
Parla solo di te
Ti racconta di sé
Si addormenta con te
E sognando di te**

ANNA **E' amore quando piove ma tu vedi il sole splendere**

ANNA/FRANCESCA **E il mondo è bello in modo esagerato
E' tutto colorato
Da quando l'hai incontrato
E' amore quando hai voglia di cantare**

ANNA **E ti inventi un motivo**

FRANCESCA **E lo dedichi a lui...**

ANNA/FRANCESCA **E' amore quando sai che è amore.**

FRANCESCA Hai capito adesso? (ed esce)

AFORISMI ANNA PAOLA

Temo che tutte le donne apprezzino la crudeltà, la crudeltà pura, più di qualsiasi altra cosa. I loro istinti sono meravigliosamente primitivi. Le abbiamo emancipate, ma esse rimangono schiave sempre in cerca di un padrone. Amano essere dominate

Le donne non sanno mai quando si cala il sipario. Vogliono sempre un sesto atto e, proprio quando l'interesse dello spettacolo è svanito del tutto, propongono di continuarlo

Le donne sono divenute così profondamente istruite ... che nulla ci dovrebbe più stupire al giorno d'oggi ad eccezione dei matrimoni felici

Le donne ci amano per i nostri difetti. Se ne abbiamo abbastanza, ci perdonano tutto, anche la nostra intelligenza

Le signore perbene hanno una visione della vita così limitata, il loro orizzonte, così ristretto, i loro interessi così insignificanti

Ci vuole una donna veramente buona per fare una cosa veramente stupida

AFORISMI CATERINA

- Le bambine imparano a parlare un mese prima dei bambini. Un vantaggio che manterranno per tutta la vita.
- Le donne sono architette. Cessano di amarti quando non possono più fare progetti.
- Se le donne sono frivole è perché sono intelligenti a oltranza.
- La donna ideale deve soddisfare l'anima, lo spirito, i sensi. Non trovando riuniti i tre requisiti nella stessa persona, è consentito il frazionamento.
- Della maggior parte delle donne ci si può fidare a occhi chiusi – e solo a occhi chiusi.

- Dio creò la donna perché probabilmente non si fidava abbastanza della malizia del serpente.
- Ogni donna è una ribelle, e solitamente in violenta rivolta contro se stessa.
- Una donna innamorata è capace di tutto. Esattamente come una che non lo è.

AFORISMI ELISA (FINALE)

BELLEZZA: IL POTERE PER MEZZO DEL QUALE UNA DONNA AFFASCINA UN AMANTE E TERRORIZZA UN MARITO.

GLI ANNI CHE UNA DONNA SI TOGLIE NON LI BUTTA VIA... LI AGGIUNGE ALL'ETA' DELLE ALTRE.

LE DONNE SI LASCIANO CONVINCERE DA COLUI CHE RAGIONA, NON DAI SUOI RAGIONAMENTI.

TUTTE LE DONNE ASPETTANO L'UOMO DELLA LORO VITA, PERO' NEL FRATTEMPO SI SPOSANO.

QUANDO SI SCRIVE DELLE DONNE, BISOGNA INTINGERE LA PENNA NELL'ARCOBALENO.

Nuda sei semplice di Pablo Neruda

Nuda sei semplice come una delle tue mani,
liscia, terrestre, minima, rotonda, trasparente,
hai linee di luna, strade di mela,
nuda sei sottile come il grano nudo.
Nuda sei azzurra come la notte a Cuba,
hai rampicanti e stelle nei tuoi capelli,
nuda sei enorme e gialla
come l'estate in una chiesa d'oro.
Nuda sei piccola come una delle tue unghie,
curva, sottile, rosea finché nasce il giorno
e t'addentri nel sotterraneo del mondo.
come in una lunga galleria di vestiti e di lavori:
la tua chiarezza si spegne, si veste, si sfoglia
e di nuovo torna a essere una mano nuda.

Il tuo sorriso di Pablo Neruda

Toglimi il pane, se vuoi,
toglimi l'aria, ma
non togliermi il tuo sorriso.

Non togliermi la rosa,
la lancia che sgrani,
l'acqua che d'improvviso
scoppia nella tua gioia,
la repentina onda
d'argento che ti nasce.

Dura è la mia lotta e torno
con gli occhi stanchi,
a volte, d'aver visto
la terra che non cambia,
ma entrando il tuo sorriso
sale al cielo cercandomi
ed apre per me tutte
le porte della vita.

Amor mio, nell'ora
più oscura sgrana
il tuo sorriso, e se d'improvviso
vedi che il mio sangue macchia
le pietre della strada,
ridi, perché il tuo riso
sarà per le mie mani
come una spada fresca.

Vicino al mare, d'autunno,
il tuo riso deve innalzare
la sua cascata di spuma,
e in primavera, amore,
voglio il tuo riso come
il fiore che attendevo,
il fiore azzurro, la rosa
della mia patria sonora.

Riditela della notte,
del giorno, della luna,
riditela delle strade
contorte dell'isola,
riditela di questo rozzo
ragazzo che ti ama,
ma quando apro gli occhi
e quando li richiudo,
quando i miei passi vanno,
quando tornano i miei passi,
negami il pane, l'aria,
la luce, la primavera,
ma il tuo sorriso mai,
perché io ne morrei.

Giochi ogni giorno di Pablo Neruda

Giochi ogni giorno con la luce dell'universo.
Sottile visitatrice, giungi nel fiore e nell'acqua.
Sei più di questa bianca testina che stringo
come un grappolo tra le mie mani ogni giorno.

A nessuno rassomigli da che ti amo.
Lasciami stenderti tra ghirlande gialle.
Chi scrive il tuo nome a lettere di fumo tra le stelle del sud?
Ah lascia che ti ricordi come eri allora, quando ancora non
esistevi.

Improvvisamente il vento ulula e sbatte la mia finestra chiusa.
Il cielo è una rete colma di pesci cupi.
Qui vengono a finire tutti i venti, tutti.
La pioggia si denuda.

Passano fuggendo gli uccelli.
Il vento. Il vento.
Io posso lottare solamente contro la forza degli uomini.
Il temporale solleva in turbine foglie oscure
e scioglie tutte le barche che iersera s'ancorarono al cielo.

Tu sei qui. Ah tu non fuggi.
Tu mi risponderai fino all'ultimo grido.

Raggomitolati al mio fianco come se avessi paura.
Tuttavia qualche volta corse un'ombra strana nei tuoi occhi.

Ora, anche ora, piccola, mi rechi caprifogli,
ed hai anche i seni profumati.
Mentre il vento triste galoppa uccidendo farfalle
io ti amo, e la mia gioia morde la tua bocca di susina.

Quanto ti sarà costato abituarti a me,
alla mia anima sola e selvaggia, al mio nome che tutti
allontanano.

Abbiamo visto ardere tante volte l'astro baciandoci gli occhi
e sulle nostre, teste ergersi i crepuscoli in ventagli giranti.

Le mie parole piovvero su di te accarezzandoti.
Ho amato da tempo il tuo corpo di madreperla soleggiata.
Ti credo persino padrona dell'universo.
Ti porterò dalle montagne fiori allegri, copihues,
nocciole oscure, e ceste silvestri di baci.
Voglio fare con te
ciò che la primavera fa con i ciliegi